



Brescia

# L'aviaria in Lombardia Sotto sequestro un allevamento

Servizio all'interno



## Gli esami confermano: l'aviaria è in Lombardia

Accertato un focolaio in un allevamento con 14.500 tacchini di San Gervasio  
Ats sequestra l'impianto e impone una zona di sorveglianza con un raggio di 10 km

**BRESCIA**  
di **Federica Pacella**

Dopo la provincia di Verona, l'incubo aviaria arriva come una doccia fredda anche per gli allevatori Bresciano. La conferma è arrivata con l'esito degli esami dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, a cui Ats Brescia si è rivolta dopo aver ricevuto la segnalazione, lunedì, di un sospetto focolaio di influenza aviaria ad alta patogenicità in un allevamento di tacchini di San Gervasio, nella bassa bresciana. Gli esami hanno confermato la presenza di virus influenzale tipo A sottotipo H5N1, che, va ricordato, non è pericoloso per l'uomo e non si trasmette consumando carne o uova. Ieri pomeriggio il Dipartimento Veterinario di Ats ha emesso un'ordinanza che stabilisce il sequestro dell'allevamen-

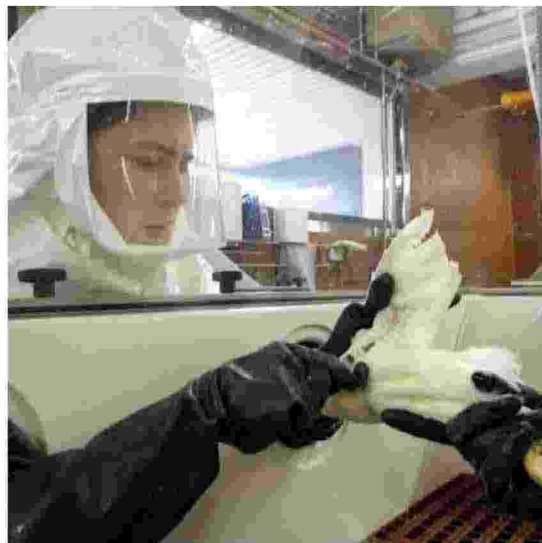
to dove si è registrato il focolaio, circa 14.500 tacchini. Creata anche una zona di protezione di 3 km e una di sorveglianza per un raggio di 10 km intorno al focolaio dove, oltre alla verifica del censimento dei capi presenti, è stata ristretta la movimentazione di animali di specie avicola, con incremento delle misure di biosicurezza negli allevamenti, sui mezzi di trasporto di animali e mangimi. Sono state, inoltre, impartite disposizioni per la gestione dei reflui aziendali. Per ora, non risultano altri casi di sospetta influenza aviaria. «L'episodio di influenza che ha colpi-

### IL VETTORE

**Il contagio potrebbe essere stato innescato dal contatto con uccelli selvatici di passaggio**

to l'allevamento è stato rilevato grazie al piano di controllo attivo in tutti gli allevamenti del territorio», sottolinea Ats.

Il focolaio potrebbe essere stato innescato proprio da un contagio dovuto all'avifauna selvatica, visto che a inizio novembre era stata rilevata la positività al virus in germani e fischioni a Ponteveco, Seniga, Rovato. Per questo, in tutti i Comuni del Distretto veterinario 3 di Leno era stato disposto il divieto di allevare volatili all'aperto, ovvero deve essere garantito che l'allevamento degli stessi avvenga senza possibilità di contatto con l'avifauna selvatica. Qualcosa, però, è sfuggito ed ora c'è allarme tra gli avicoltori, già in allerta dopo i casi di Verona. «È fondamentale applicare in modo più puntuale le norme di biosicurezza sulle quali le aziende bresciane sono da anni virtuose», sottolinea Mauro Belloli, vicedirettore di Coldiretti Brescia



Una ricercatrice dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie

massima attenzione ad evitare contatti con la fauna selvatica, che è spesso vettore, e alla disinfezione di persone e mezzi, in entrata e uscita dagli allevamenti. Coldiretti sta monitorando l'evoluzione in stretto contatto con Ats Brescia e con gli allevatori coinvolti». «I nostri alleva-

tori sono molto preoccupati - dichiara Gabriele Trebeschi, direttore Confagricoltura Brescia - come associazione di categoria siamo al loro fianco e disponibili ad aiutarli. Purtroppo è una preoccupazione in più per questo settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075970